

L'intervista

Uno dei leader della protesta: spiegamento di forze senza precedenti

Perino: "Così abbiamo scontentato chi gufava"

DAL NOSTRO INVIATO
DIEGO LONGHIN

GIAGLIONE — «Tutti quelli che gufavano devono rimangiarsi quello che hanno detto in questi giorni, così come tutti quelli che prevedevano, o forse auspicavano, che sarebbe finita a botte». Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento No-Tav, è soddisfatto dei risultati raggiunti. È stato Perino a prendere in mano il megafono, dopo l'ingresso nella zona proibita e l'assemblea alla baita, e a dire «basta così, la giornata è andata bene, torniamo a Giaglione».

Il vostro obiettivo era arrivare alle reti del cantiere e provare a tagliarle. Perché non avete tenta-



SODDISFATTO
 Alberto Perino ieri alla marcia

to un blitz dopo l'arrivo alla baita?

«Si è deciso tutti insieme cosa fare. Ormai avevamo portato a casa gli obiettivi che ci eravamo prefissati, nonostante uno spiegamento di forze senza precedenti da parte delle forze dell'ordine. In nessuna manifestazione c'è stato un controllo del genere da parte della polizia, con posti di blocchi ai caselli dell'autostrada e sulla statale all'entrata di Giaglione. Siamo più che soddisfatti per come è andata. Non avremmo mai immaginato di riuscire ad arrivare alla baita».

Chi è che gufa?

«Tutti quelli che in questi giorni hanno giocato ad alzare la tensione sfruttando gli incidenti di Roma, agitando lo spettro dei black bloc, chiedendo a gran voce di non permettere lo svolgimento della manifestazione. Ora si dovranno rimangiare un po' di cose».

Tutto è filato liscio perché alle reti del cantiere non ci siete arrivati?

«Non era importante. Si doveva chiudere la giornata senza farsi del male. Potevamo affrontare la polizia, potevamo tentare di arrivare alle reti, ma dopo lo sparo dei primi lacrimogeni ci sarebbe stato troppo fermento. E alla baita c'erano tante persone. Tornare di notte attraverso i boschi non sarebbe stato opportuno. Il nostro è un movimento pacifico, non cerchiamo i feriti, ma dobbiamo impedire l'allargamento di un cantiere che riteniamo illegale».

Da domani come proseguirete la lotta?

«Come è stato in questi mesi. Abbiamo segnato un punto importante. Volevano tenerci lontano, hanno addirittura istituito una zona rossa, ma i No-Tav sono arrivati fino alla baita. Questo vuol dire che potremo sempre tornarci. Se non siamo andati alle reti ora, possiamo farlo la prossima settimana o quella dopo. In un anno ci sono 52 domeniche. Faremo marce vita natural durante e alla fine vinceremo, nonostante la marea di poliziotti che spostano ogni volta spendendo cifre esorbitanti».

Non vi stancherete?

«Mava. La partita è lunga ma ce la faremo. Ora il motto non è più "a sarà dura" ma "l'è dura". E se ne sono resi già conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo segnato un punto importante
 Ora il motto non è più "a sarà dura" ma "l'è dura"

